

Conferenza di Organizzazione SPI CGIL Bergamo

Mercoledì 20 febbraio 2008

La crisi di governo e le elezioni

La Conferenza di organizzazione della CGIL, che è stata decisa prima della crisi del governo Prodi, è stata riconfermata. L'agenda ha subito una modifica. A seguito delle dimissioni di Prodi e del fallimento del tentativo di Marini, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha sciolto le Camere e indetto le elezioni politiche anticipate che si terranno contemporaneamente alle amministrative il 12 e 13 aprile prossimi. Quindi siamo in piena campagna elettorale.

Intanto, i calendari delle Conferenze territoriali e regionali sono stati confermati, mentre le date per le Conferenze nazionali di categoria e CGIL saranno probabilmente posticipate. Al gruppo dirigente della CGIL è parso utile mantenere la Conferenza perché è comunque un percorso di partecipazione, utile sia per gli obiettivi della Conferenza stessa che per affrontare insieme gli sviluppi della crisi politica in corso. Ricordo che la precedente Conferenza di Organizzazione CGIL risale al novembre 1993.

CGIL CISL UIL hanno parlato di una "crisi inopportuna e pericolosa".

Epifani ha ricordato che "eravamo contrari all'interruzione della legislatura" e che "andare alle elezioni non va nella direzione degli interessi che noi rappresentiamo".

Emerge chiaramente la preoccupazione di un possibile ritorno di Berlusconi. Sarebbe drammatico se, dopo aver avviato il risanamento e cominciato a distribuire i proventi della lotta all'evasione fiscale con primi elementi di equità, si ritornasse alle politiche del centrodestra. Mi vengono i brividi solo a ricordare alcune di queste politiche:

- viva la liretta e peste colga l'euro
- svalutazione competitiva
- le cartolarizzazioni di Tremonti
- peggioramento dei conti pubblici
- aumento del lavoro precario
- svalutazione di salari e pensioni
- legge Bossi – Fini
- barriere protezionistiche contro la Cina
- evasione fiscale e condoni
- perenne conflitto di interessi
- meno tasse per i ricchi
- via le toghe rosse
- allontanamento dei giornalisti "scomodi", eccetera.

Non sembra vero, ma il rischio di un ritorno al passato c'è e nel momento peggiore. Infatti, accanto alla mina vagante dei mutui, c'è un rallentamento dell'economia americana che si riflette negativamente sull'Europa e sul nostro paese. Infatti, anche il nostro PIL è calato. Si registra inoltre una ripresa dell'inflazione che taglierà ulteriormente il potere d'acquisto di salari e pensioni.

CGIL CISL UIL hanno deciso di stare in campo con una propria mobilitazione generale, che è stata lanciata il 15 e 16 febbraio scorsi nelle principali città italiane, Bergamo compresa, ed è centrata sul tema dei redditi, dei salari, delle pensioni e delle tasse sul lavoro. L'obiettivo immediato è utilizzare il "tesoretto" maturato e realizzare subito dei risultati concreti, precisando comunque che si tratta di questioni che devono essere il "punto di partenza della nuova legislatura". In pratica, anche in campagna elettorale, si vuole dare continuità alla piattaforma varata nello scorso novembre.

Credo sia giusto che il sindacato giochi la sua partita, con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica e le forze politiche, orientare i programmi elettorali e condizionare le politiche del prossimo governo; anche se sappiamo che la partita decisiva verrà giocata dalle forze politiche. Conteranno i programmi, le alleanze e il clima politico che si determinerà nel paese, così come incideranno i giudizi e le letture che si daranno dei 20 mesi del governo Prodi.

Il governo Prodi, nel suo accidentato percorso, ha comunque portato a casa alcuni risultati importanti, come la lotta all'evasione fiscale, il parziale risanamento dei conti dello Stato, l'inizio di una redistribuzione (pensioni basse e incapienti), gli interventi su sicurezza e lavoro nero. È stato sfiduciato da Mastella e Dini, sui quali pesa la responsabilità ultima della crisi. Ma la crisi era un temporale più volte annunciato da tuoni e fulmini. Da quando Turigliatto e Rossi hanno votato contro il governo, il percorso dell'Unione è diventata una stressante gara ad ostacoli.

Dal punto di vista politico, a parziale giustificazione di Prodi, si può dire che la legislatura non era nata con buoni auspici. Infatti, al Senato si è trovato con una risicata maggioranza, che trasformava ogni votazione in un terno al lotto. Questa situazione ha condizionato negativamente il cammino del governo. In particolare la sua debolezza si è manifestata sui temi sensibili dei diritti civili, della riforma delle TV, del conflitto di interessi, delle liberalizzazioni, della riforma della politica, della lotta al precariato. Rispetto a questi nodi si è fatta poca strada, quando non si è addirittura rimasti al palo.

Ma credo che il tratto più negativo e sofferto sia stata la grande divaricazione politica dentro lo schieramento della maggioranza di governo. Condizione che ha determinato anche la "rissosità" quotidiana. Il collante del programma comune ha retto lo spazio di un mattino e sono emerse le grandi distanze che separavano la sinistra radicale da un lato e il moderatismo di Dini e Mastella dall'altro.

Le divisioni politiche e la frantumazione dello schieramento non hanno retto di fronte ad alcuni fatti-chiave che hanno finito per determinare la caduta di Prodi. Ne cito solo alcuni:

1. **la svolta** della cessione di Alitalia ad Air France
2. **l'emergenza** rifiuti in Campania
3. **gli arresti** domiciliari della moglie di Mastella
4. **le proposte** di legge elettorale per evitare il referendum.

Personalmente penso che gli avvenimenti sopra ricordati non bastino comunque a spiegare le difficoltà di governare un paese, sia pur complicato come il nostro, anche considerando che - dalla transizione apertasi nel 1992 con la crisi della prima Repubblica - questa è la seconda esperienza di un governo di centrosinistra che va in frantumi per cause interne. A questo proposito, penso che ci si debba porre qualche domanda.

Anzi, penso che abbiamo diritto di porle anche ai nostri interlocutori politici, perché negli ultimi 15 anni, come sindacato, CGIL in testa, abbiamo giocato un ruolo fondamentale nella difesa della democrazia, nella tenuta del tessuto sociale e democratico, nella difesa delle condizioni di vita e di lavoro. Negli anni Novanta abbiamo supplito alla crisi della prima Repubblica, realizzato le prime importanti riforme (contratti e pensioni), contribuito all'entrata dell'Italia in Europa; in questi primi anni del 2000 abbiamo organizzato la resistenza contro le politiche liberiste di Berlusconi.

La CGIL, nella sua autonomia, nel Congresso del 2005 si è spinta a definire un programma per "Riprogettare il paese", con l'auspicio dell'avvento di uno schieramento politico meno avverso al sindacato. Lo scorso anno, di fronte alle difficoltà del governo, il sindacato ha giocato forte; la piattaforma, l'accordo sul welfare e la grande prova del referendum di ottobre, testimoniano del totale impegno del sindacato tutto. Nonostante i pasticci emersi in seno alla compagine governativa, si è siglato un accordo importantissimo che, tra l'altro, ha consentito allo stesso Prodi di mangiare il panettone e festeggiare il Capodanno ancora in sella.

Sono convinto che l'intervento del sindacato sia stato giusto, così come sono convinto che il contributo fornito sia stato positivo. Ma se tutto questo non ha evitato le cadute di Prodi, se non ha contribuito a creare una più forte capacità di governo, vuol dire che c'è qualcosa di più profondo da indagare per tentare di capire quale è il male che impedisce al centrosinistra (per il quale abbiamo lavorato) di essere un'alternativa al centrodestra, un'alternativa credibile e capace di governare il paese per una legislatura intera.

Certamente pesano i cambiamenti introdotti dai processi di globalizzazione, nel mondo e anche nel nostro paese: l'immigrazione e le sue diversità da un lato e il riposizionamento dell'apparato produttivo dall'altro; la difficoltà di gestirli e governarli; il prevalere dei fondamentalismi e delle divisioni, rispetto alla ragione e alla convivenza. La "pancia", più della testa, sembra incidere nella formazione di orientamenti e schieramenti.

Certamente pesano i nodi strutturali irrisolti nel nostro paese: le diversità territoriali (nord – sud); la qualità dello sviluppo e della ricerca; la diffusione della criminalità e dell'illegalità; l'evasione fiscale; il lavoro nero; le morti sul lavoro; i settori e le categorie protette (che non si misurano con il mercato e che si oppongono alle liberalizzazioni); le difficoltà a riformare la stessa pubblica amministrazione; la mancata riforma della politica, che anche quando ha prodotto proposte importanti, ne rimandava l'attuazione alla legislatura successiva.

Sono problemi che rendono difficile per tutti governare, contribuiscono a far crescere l'antipolitica e il ritorno al privato, l'avversione alla cosa pubblica e al bene comune. Inoltre, è difficile che una società frantumata produca una rappresentanza politica più unita e coesa.

Ma in politica ci sono ruoli e responsabilità che vanno discussi e approfonditi:

- **la ricomposizione** e la semplificazione di programmi e schieramenti
- **la capacità** di dotarsi di leggi e strumenti che favoriscano le aggregazioni
- **la fine dei personalismi** e lo stop ai partiti "ad personam".

Sono compiti che le forze politiche devono realizzare in fretta, prima che sia troppo tardi. Insomma, la politica deve ritrovare la capacità di riformare se stessa e di costruire risposte adeguate ai problemi del paese.

Non spetta a noi questa discussione, ma è nostro diritto pretendere risposte, perché se lo schieramento politico progressista non darà indicazioni adeguate, anche il sindacato potrebbe essere travolto dall'incapacità di affrontare i problemi veri e di governare il paese.

In attesa di risposte, vedo tre ragioni forti per il nostro impegno.

La prima. Vorrei che evitassimo di rimettere la volpe a guardia del pollaio. Per il nostro bene e quello del paese, facciamo tutto il possibile per non riconsegnare l'Italia a Berlusconi.

La seconda. Abbiamo lavorato duro, sofferto e risparmiato; se vince il centrodestra si mangia tutto, con buona pace per il risanamento, lo sviluppo, l'equità che abbiamo avviato. Altro che distribuzione del "tesoretto 2008" a favore di lavoratori e pensionati! E' chiaro che se vince la destra le risorse saranno distribuite a chi sta bene e i vantaggi di una politica di rigore verranno rapidamente sperperati. Cerchiamo di impedirlo.

La terza. A proposito del futuro del sindacato, che ha rappresentato la più consistente opposizione a Berlusconi, è facile prevedere iniziative per neutralizzare la sua forza; ma, senza una CGIL unita e un sindacato confederale forte, dove finirà il paese e quali prospettive ci sono per lavoratori e pensionati?

Queste tre ragioni a me sembrano più che sufficienti per:

- **impegnarci per impedire il ritorno di Berlusconi**
- **mobilitarci e raccogliere milioni di firme sulla piattaforma sindacale**
- **salvaguardare unità e autonomia della CGIL e difendere il ruolo del sindacato confederale.**

Credo anche che siano tre obiettivi comuni a tutti noi. Il resto tocca alle forze politiche. Ognuno di noi è anche un cittadino e penso darà il suo contributo nelle sedi opportune per tentare di non interrompere un percorso per il quale abbiamo lavorato sodo.

La Conferenza di Organizzazione della CGIL

Al di là della crisi di governo, vogliamo sottolineare che la ragione della Conferenza di Organizzazione era ed è discutere e decidere come adattare la CGIL ai cambiamenti strutturali già intervenuti nel mondo, nel lavoro e nella società. Cambiamenti che richiedono un grande sforzo di analisi e la disponibilità a costruire nuovi percorsi e nuove soluzioni. In pratica, è necessario che la CGIL si dia una struttura più adeguata a realizzare la strategia definita nell'ultimo congresso per "Riprogettare il paese".

La conferenza di organizzazione SPI CGIL di Bergamo

Oggi, nella nostra Conferenza di Organizzazione, prevediamo di fare cinque cose:

1. **enunciare** il senso e gli obiettivi della Conferenza stessa
2. **discutere** gli orientamenti e il contributo dello Spi
3. **definire** le proposte in merito a quello che intendiamo fare a Bergamo, da portare in votazione nel prossimo Direttivo comprensoriale
4. **eleggere** i delegati che andranno alle Conferenze CGIL Bergamo (4 e 5 marzo) e SPI regionale (25 e 26 marzo)
5. **discutere e votare** i documenti e gli ordini del giorno finali.

Ovviamente, do per scontato che i documenti nazionali SPI e CGIL, che sono alla base della Conferenza, siano stati letti. Diversamente vi dovrete accontentare di quello che vi dirò in questa relazione.

Sugli obiettivi della Conferenza, il documento della CGIL è molto preciso:

"Il nostro obiettivo politico organizzativo è l'estensione della rappresentanza e della rappresentatività per la difesa dei diritti e delle tutele. Il baricentro deve essere il territorio, a partire dal ruolo delle Camere del lavoro. Il territorio come macchina motrice della rappresentanza, che trascina il

bisogno di contrattazione categoriale, confederale e sociale." (vedi inizio del punto 2, a pagina 4).

"Il territorio quale luogo ove si deve sviluppare sempre più una sinergia fra la Confederazione, le Categorie, il Sistema Servizi e lo Spi, e il loro rapporto con le rappresentanze dei posti di lavoro." (pagina 4, capitolo I, "Il ruolo delle Camere del lavoro").

"Il nodo che si pone quindi tutta la CGIL è quello di mettere in moto un processo di redistribuzione delle risorse esistenti, verso il territorio, privilegiando le strutture comprensoriali confederali e di categoria che rendano effettiva e strutturale la scelta del decentramento." (vedi pagina 7, penultimo paragrafo del capitolo "Le risorse").

Lo SPI, consapevole dell'importanza del ruolo che gioca nella CGIL, condivide gli obiettivi della Conferenza, in particolare quello di decentrare nel territorio la sua presenza, le sue attività e le sue risorse.

Lo SPI intende rafforzare la sua autonomia, il suo radicamento nel territorio, le sue caratteristiche, l'integrazione con i servizi CGIL. Quello che abbiamo in mente è uno SPI che ha come mission la rappresentanza degli anziani, che negozia sempre di più e meglio e che fa anche tutela individuale.

Uno SPI che non si sente autosufficiente, che ha bisogno di una CGIL forte ed autorevole, ma che ha alle spalle una sua esperienza, maturato un suo modello, che pensa di difendere, qualificare e consolidare.

Uno SPI che non può continuare a supplire ai limiti della presenza delle categorie e della CGIL nel territorio; ma che, al contrario, vuole rafforzare la sua presenza e nello stesso tempo contribuire al "reinsediamento" delle categorie e della CGIL.

Per quanto riguarda il metodo di lavoro, nello SPI si è concordato che nella Conferenza regionale di categoria si formalizzeranno gli eventuali emendamenti ai documenti nazionali.

La risorsa SPI CGIL

Lo SPI, con quasi tre milioni di iscritti costituisce un patrimonio umano considerevole.

Un'immensa platea di persone iscritte, che è composta per il 90% circa da deleghe INPS; il restante 10% si scompone invece tra le deleghe INDAP (5% circa) e la somma di deleghe IPOST, ENPALS e "brevi manu" (4% circa). E' rilevante inoltre la presenza di pensionati provenienti dal mondo del lavoro autonomo, che costituiscono circa il 20% dei nostri iscritti (600.000 persone circa).

Per quanto riguarda il comprensorio di Bergamo, ricordo che lo Spi ha chiuso il 2007 con 46.692 iscritti, che i nostri attivisti incontrano in 43 sedi e 57 recapiti.

Una struttura paritaria

Le donne, che sono circa la metà degli iscritti, nella direzione dello SPI sono sotto rappresentate. Infatti, solo il 20% dei segretari di lega sono donne. Per questa ragione il documento nazionale SPI si pone l'obiettivo di un'Organizzazione paritaria entro il prossimo Congresso. Obiettivo molto ambizioso, che per essere credibile ha bisogno di essere pensato, programmato e attuato fin da subito.

La continuità dell'iscrizione

Per dare continuità all'appartenenza nella CGIL, è necessario organizzare e strutturare in modo permanente il passaggio fra iscritto attivo e adesione allo SPI, con forti progetti strategici e accordi con le categorie. D'altro canto, occorre anche prevedere la segnalazione sistematica dei delegati e degli attivisti che vanno in pensione, al fine di organizzare in modo più organico il ricambio generazionale dello SPI.

Il tesseramento

Rispetto al tesseramento, il documento SPI ci ricorda che ci sono aree di difficoltà organizzativa nelle grandi città, nelle aree metropolitane, nei piccoli comuni e tra i lavoratori che provengono dal settore pubblico. Aree verso le quali bisognerà lavorare per tentare di allargare la nostra presenza organizzata, ricordando che l'iscritto è la risorsa umana primaria dello SPI.

Per un sistema integrato dei servizi

Lo SPI, con quasi cinquemila punti di contatto in tutto il paese, è un poderoso erogatore di servizi e l'avamposto di tutta la CGIL nel territorio. La Conferenza deve rappresentare anche l'occasione per la creazione di un **Sistema integrato dei servizi nel territorio**; in tale sistema, lo SPI deve rimanere parte importante, ma devono esserci anche la confederazione e le categorie.

Nel documento nazionale SPI (a pagina 3) si parla di andare verso la "**tendenziale gratuità dei servizi per l'iscritto**". Penso sia un obiettivo sbagliato. Preferirei che parlassimo di convenienza dell'iscritto rispetto a chi non lo è. Parlare di gratuità dei servizi significherebbe aumentare significativamente il costo tessera, a prescindere dal concreto uso dei servizi stessi.

Il ricambio generazionale

Infine, intendiamo lavorare per favorire il ricambio generazionale nella CGIL e nello SPI, a cominciare dalle leghe, per le quali confermiamo la necessità che i gruppi dirigenti siano formati da compagne e compagni in pensione.

Al capitolo "Rinnovamento e regole" del documento CGIL (vedi pagina 6) sono contenute prime indicazioni di merito sul rinnovamento, tra le quali segnaliamo:

lettera a) "vanno confermate le norme dell'art. 6 dello Statuto e del punto 6 del Regolamento, che prevedono sia il voto segreto che la durata massima dei mandati" (ricordo che i mandati sono al massimo due e gli anni otto);

lettera f) "proporre allo SPI di inserire nelle proprie regole un limite massimo di età per la permanenza e l'individuazione di quadri, negli incarichi a tutti i livelli";

lettera h) stabilire regole per favorire l'entrata dei giovani a tutti i livelli della CGIL.

Sulla questione dei due mandati e degli otto anni come limite massimo, pensiamo siano le due regole che meglio garantiscano il ricambio negli incarichi e il rinnovamento dell'Organizzazione. A tale proposito, anche se non è all'ordine del giorno, ricordo che entro il 13 novembre prossimo scadono i mandati di tre componenti su quattro della segreteria. Alla Camera del lavoro di Bergamo e allo SPI regionale, che sono i centri regolatori preposti, spetta la decisione su modalità e tempi dell'apertura delle procedure per i ricambi.

Sull'eventuale inserimento del limite di età negli incarichi, ipotizzato alla lettera f), come segreteria SPI comprensoriale proponiamo alla Conferenza di andare al superamento del limite di età a 70 anni assunto nel dicembre 1997 dal direttivo SPI CGIL di Bergamo. Le ragioni che stanno alla base della proposta sono le seguenti:

1. **è contraddittorio** parlare di invecchiamento attivo e partecipato per gli anziani e poi mandare a casa a 70 anni i nostri compagni;
2. **nessuno altro SPI** ha assunto tale limite di età; in pratica, l'introduzione di tale limite non è diventata regola comune.

Per questo vi chiediamo di dare mandato perché nel prossimo Direttivo tale limite venga spostato a 73 anni, con l'impegno di adeguarci alle decisioni che saranno assunte dalle Conferenze nazionali SPI e CGIL. Qualora non venissero assunte decisioni in merito, resterebbe confermato lo spostamento a 73 anni.

Le risorse finanziarie

Se la nostra scelta è la centralità del territorio, l'integrazione dell'intero sistema CGIL sul territorio e il rinnovamento/ricambio generazionale, allora dobbiamo adeguare le risorse e la loro ripartizione in funzione di questa impostazione.

Il primo obiettivo del trasferimento di risorse verso il territorio è lo spostamento della gestione dei "fondi nazionali e regionali" (sempre separati tra categoria e confederale) a livello territoriale, lasciando a livello nazionale e

regionale indirizzi e controllo, precisando gli obiettivi per l'erogazione e garantendo la loro alimentazione da parte delle strutture nazionali e regionali.

Trasparenza e certificazioni

Per quanto riguarda le risorse, è utile ricordare che ci sono aspetti che vanno sempre tenuti sotto osservazione ed esaminati, allo scopo di garantire che le risorse siano sempre gestite con criteri di trasparenza, sia rispetto alle entrate che alle uscite.

A tale scopo, gli obiettivi più importanti da realizzare ci sembrano i seguenti.

1. **Fonti di finanziamento:** è necessario che siano rese pubbliche, trasparenti e certificate.
2. **Omogeneità quota tessera e canalizzazione delle risorse:** obiettivi che restano ancora da realizzare.
3. **Bilanci:** è necessario costruire prima il bilancio consolidato, come condizione per la realizzazione del bilancio sociale, ambedue obiettivi dichiarati della Conferenza. Inoltre è necessario che i controlli e le certificazioni dei bilanci siano affidati a soggetti terzi.

Le risorse per il ricambio generazionale

Per quanto riguarda il contributo che lo SPI può dare al ricambio generazionale e al reinsediamento della CGIL nel territorio, c'è la totale disponibilità a sostenere **specifici progetti finalizzati** e finanziati che abbiano programmi, percorsi e obiettivi condivisi, concordati e soggetti a verifica.

Progetti che favoriscano la condivisione e la decisione politica rispetto all'automatismo della canalizzazione e che consentano anche la sperimentazione sul campo. In pratica pensiamo che sia molto più utile e produttivo sostenere una logica di investimento verso il territorio, piuttosto che il semplice trasferimento di risorse da un bilancio all'altro.

I percorsi formativi

I processi di decentramento, integrazione e rinnovamento sopra delineati devono essere sostenuti da progetti e percorsi di formazione mirati. Tali progetti richiederanno la compartecipazione dei soggetti coinvolti alla progettazione, al finanziamento e alla verifica degli esiti dei progetti stessi.

Il rapporto SPI - AUSER

Il concetto di "risorsa anziani" va oggi enunciato nei termini nuovi della cittadinanza attiva, mentre il volontariato va sempre più declinato come scelta civile di impegno (basata sulla gratuità) per la rigenerazione di un tessuto sociale sempre più sottoposto agli effetti laceranti delle tensioni create dalle disuguaglianze dentro e fra le generazioni.

Spi e Auser condividono l'idea di un rafforzamento del sistema di stato sociale esistente e di un suo rinnovamento, nel quale il volontariato e il privato sociale in genere assumano una funzione di arricchimento e di sostegno al sistema pubblico, in una logica di integrazione e non di sostituzione.

Spi e Auser svolgono funzioni complementari. Allo Spi compete l'attività sindacale di negoziazione e di tutela dei pensionati, all'Auser l'organizzazione del volontariato e lo sviluppo delle attività di promozione sociale.

E' necessario che Spi e Auser praticino una reciproca consultazione nella definizione delle piattaforme rivendicative del sindacato e nella valutazione delle intese, nonché nella progettazione e considerazione delle attività dell'Associazione derivanti da convenzioni e da autonome iniziative.

Lo SPI e il negoziato sociale

Quando parliamo di Lega SPI pensiamo allo strumento con il quale non solo lo SPI ma di fatto tutta CGIL hanno costituito un presidio sociale nel territorio. Presidio da rafforzare e sviluppare.

Stare nel territorio per fare che cosa? Si chiede il documento SPI nazionale, che poi prosegue: "fare tutela individuale - sulla quale, in maniera intrecciata al sistema CGIL, siamo piuttosto avanti - e fare negoziazione sociale, dove invece stentiamo da parecchie parti".

Per rafforzare la capacità di negoziare non va bene né una delega informale allo SPI né un ritorno di tale funzione alla CGIL. E' necessaria una via intermedia, considerando anche i necessari rapporti con le categorie interessate.

Quindi, senza né rigidità né esclusività, la strada è quella della contitolarità, della codecisione, della cooperazione tra le strutture interessate. La Conferenza dovrebbe sancire e regolare la messa in pratica di questa indispensabile "collaborazione".

Unità, una condizione necessaria

Fare negoziazione sociale per pensionati e anziani è fare attività di natura confederale, cioè che va oltre la tutela dei nostri iscritti. E' bene ricordare che una delle condizioni importanti per negoziare è il rapporto con CISL e UIL.

Ciò significa costruire insieme le piattaforme, gestire insieme il confronto con gli interlocutori e il rapporto con i destinatari della negoziazione. In ultima analisi, la negoziazione dipende anche dal grado di unità sindacale che si realizza in generale e nel territorio in particolare.

Le proposte conclusive

In estrema sintesi, con la nostra Conferenza intendiamo:

- **spostare risorse** umane e finanziarie verso il territorio
- **contribuire al rinnovamento** e reinsediamento dello SPI e della CGIL nel territorio
- **sviluppare e rafforzare** la negoziazione sociale
- **andare verso** un sistema dei servizi più integrato
- **contribuire con progetti** e risorse - anche economiche - a rendere più giovane e più femminile il gruppo dirigente dello SPI e della CGIL.

Inoltre vi proponiamo di decidere come Conferenza SPI di Bergamo di portare al prossimo Direttivo comprensoriale quattro proposte relative a:

1. **il superamento** del limite di età anagrafica per gli incarichi a 70 anni e lo spostamento di tale limite a 73 anni
2. **una più puntuale applicazione** del regolamento SPI, per superare condizioni di diversità maturate nel tempo, in particolare rispetto al presidio e alla permanenza nelle sedi SPI
3. **un nome per l'incarico** di presidente del Comitato Direttivo SPI CGIL Bergamo, attualmente vacante
4. **il programma di lavoro**, che oggi vi verrà presentato nel corso dei nostri lavori.

Il mandato della Conferenza sarà formalizzato con il voto sul dispositivo finale che, al termine del dibattito, vi verrà illustrato.

Concludendo, mi pare di poter dire che abbiamo di fronte una primavera impegnativa. Credo che del nostro contributo ci sia proprio bisogno. Sono certo che non lo faremo mancare.

Grazie dell'attenzione e buon lavoro.